

# La dolce morte si fa salata Arriva la tassa sull'eutanasia

*Per ogni persona che si fa aiutare a togliersi la vita lo Stato deve aprire un'inchiesta: Zurigo propone l'imposta da far pagare agli eredi*

## ■ ■ ■ SIMONA VERRAZZO

In Svizzera il suicidio assistito torna a dividere la politica e la società. A suscitare polemiche è la proposta di una tassa da far pagare agli stranieri, che vengono nella Confederazione elvetica per porre fine ai loro giorni. Non potendo perché defunti, a rispondere delle spese, ora a carico dello Stato, sarebbero i parenti che vivono all'estero. Ogni volta che si presenta un caso l'autorità cantonale apre un'inchiesta.

Il parlamento del Cantone Zurigo ha approvato la mozione con 93 voti a favore e 51 contro. La proposta è stata formulata dall'Unione democratica di centro (Udc).

## GLI OPPOSITORI

Seppure passata con ampio margine, è stata molto dibattuta perché, scrive Swissinfo, l'esecutivo cantonale è contra-

rio all'iniziativa. Lo Stato non può, per il governo locale, scaricare su soggetti terzi i costi legati a un'inchiesta in caso di suicidio se non emergono fatti penalmente rilevanti, inoltre la mozione violerebbe il diritto federale e il principio di uguaglianza.

Per gli oppositori è un'altra importante vittoria dopo quella di gennaio, quando il Parlamento di Zurigo ha dichiarato valida un'iniziativa popolare dell'Unione democratica federale (Udf) che vuole vietare il suicidio assistito alle persone che vivono nel cantone da meno di un anno. Anche tre mesi fa il governo aveva dato parere negativo, ma inutilmente. Non è escluso che per entrambe le proposte si vada a referendum.

In Svizzera il suicidio assistito anima il dibattito politico e sociale. Il governo centrale vuole delle misure restrittive.

«Non abbiamo alcun interesse, come paese, ad attirare i turisti in questo settore», ha detto il ministro della Giustizia, Eveline Widmer-Schlumpf.

Nella Confederazione elvetica la pratica è proibita soltanto a «fini egoistici», così come l'eutanasia: nel suicidio assistito deve essere il paziente a compiere «l'ultimo gesto». È legale dal 1942, ma il boom è arrivato negli anni Ottanta, quando nascono le cosiddette «cliniche della morte». Le più note sono Exit e Dignitas, entrambe con quartier generale nel zurighese, ragione per cui il Cantone Zurigo è il più attivo contro questa pratica. La procedura varia a seconda dei casi e può arrivare a costare anche 5.000 euro. Exit è stata fondata nel 1982 e nel 2009 ha registrato un boom di adesioni, arrivate a un totale di 53.000 e maggiormente diffuse nei cantoni Ticino e Zurigo.

## OPPORTUNITÀ

Nel mondo la più nota, e contestata, è Dignitas. Si stima che dal 1998 siano oltre 1.000 le persone che si sono tolte la vita nelle sue strutture, più della metà sono stranieri, in primis tedeschi e britannici. Ed è proprio questo «turismo della morte» che le viene contestato. Dopo diversi sfratti oggi Dignitas opera, non senza polemiche, nelle cittadine zurighesi di Wetzikon e di Pfäffikon. Un anno fa il suo fondatore e presidente, Ludwig Minelli, al quotidiano britannico Times disse che «il suicidio è un'opportunità meravigliosa» e che non andrebbe limitato ai soli malati terminali. Del 2008 il caso più clamoroso: Dignitas aiutò quattro persone a suicidarsi con dei sacchetti di plastica pieni di elio, ciascuna all'interno di un'automobile. Tutto filmato, per evitare problemi con la legge.

# L'Olanda vuole l'eutanasia per gli anziani

*Un movimento chiede il «suicidio assistito» per gli over 70 stanchi di vivere. «Chi vuole morire non deve essere necessariamente malato». Già raccolte 125mila firme, ora la proposta sarà discussa in Parlamento*

## Manila Alfano

■ «La vita è un diritto, non un dovere. Il suicidio per chi ha compiuto i 70 anni e ha deciso di morire, deve essere legalizzato». La nuova battaglia etica del

l'Olanda si chiama eutanasia per anziani. Sani ovviamente, perché per quelli malati la «dolce morte» è già prevista per legge dal 2002.

Con il suo slogan Marie José Grotenhuis a 62 anni è diventata la paladina dei settantenni stanchi di vivere. In Olanda il

suo gruppo, «Per volontà propria», è diventato una forza: sono oltre 125mila le firme già raccolte, ne bastavano 40mila per sollecitare il dibattito, ora il governo non può più ignorarli. La scadenza è per il 9 giugno, subito dopo le elezioni legislative. Allora la discussione non potrà